

■ **SAN PAOLO D'ARGON** / E' la denuncia di Maurizio Mazzucchetti, consigliere della lista di minoranza «L'alternativa»

## «Hanno distrutto una cascina storica»

SAN PAOLO D'ARGON — «Hanno buttato giù una cascina documentata dal 1729. Adesso resta in piedi solo un pezzo di muro, e uno sbancamento di 1000 metri cubi. Una cosa inaudita». È la denuncia di **Maurizio Mazzucchetti**, consigliere comunale della lista d'opposizione «L'alternativa». Mazzucchetti ricostruisce la vicenda: «Quel terreno appartiene al vicesindaco, la signora **Imelda Bronzieri**, e la ditta che ha eseguito i lavori fa capo all'assessore ai lavori pubblici, **Enrico Beretta**. Noi, intanto, abbiamo fatto un esposto alla magistratura». L'edificio coinvolto è la cascina Pinci, che si trova su una collina sovrastante il paese. «Noi dell'Alternativa - riprende a dire Mazzucchetti - è dal 1998, quando il Consiglio comunale discusse la varian-

te generale al Piano regolatore, che chiediamo tutele per il territorio collinare. La maggioranza di Rinnovamento Democratico, invece, nel 2001 approvò una variante limitata ai beni culturali e ambientali e accolse la richiesta della vicesindaco, proprietaria della cascina Pinci, di farvi ampliamenti e costruirvi un'autorimessa». Nel marzo 2002, secondo la ricostruzione del consigliere, la Commissione edilizia ha approvato il progetto, il 4 aprile 2002 è stata data la concessione edilizia, a ottobre del 2002 sono cominciati i lavori. Poi però nel marzo di quest'anno sono stati sospesi dall'Ufficio tecnico comunale per via di un crollo accidentale di alcune strutture murarie sotto tutela. Pronta la risposta del sindaco **Angelo Pecis**: «Nel Piano regolatore

abbiamo definito la cascina Pinci di «interesse urbanistico» e non di pregio storico architettonico perché i muri erano stati pesantemente modificati decenni fa. E' del tutto fuori luogo parlare di scempio, quando abbiamo riscontrato il crollo siamo intervenuti senza aspettare che altri ce lo dicessero, e abbiamo attivato le procedure per il progetto di recupero che consentisse di tornare all'originario interesse urbanistico e panoramico dell'edificio. Abbiamo anche sanzionato gli interventi di demolizione. Non ho alcun motivo per fare venire meno la fiducia ai miei due assessori: secondo l'interpretazione diffusa delle norme di legge, non c'è incompatibilità tra le loro attività professionali e il ruolo che ricoprono».

**Guido Tedoldi**